ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni Giovedì.

Costa { per Udine antecipate A. L. — Trim. 5.50, Sem. 10, Anno 18; Entro la Monarchia aust. — Trim. 6, Sem. 11, Anno 20 — pure antecipate.

Un numero separato costa cent. 50.

CON RIVISTA POLITICA

Le inserzioni si ammettono a cent. 25 la linea, oltre la tassa finanziaria — le linee si contano per decine — due inserzioni costano come tre.

Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto. Le associazioni non disdette in iscadenza s'intendono rinnovate.

Anno VI. — N. 43. UDINE **28 Ottobre 1858**

RIVISTA SETTIMANALE

Il principe reggente di Prussia si presentò alla Dieta riunita con un breve e dignitoso discorso, nel quale accentuò particolarmente l'intenzione di voler reggere costituzionalmente e di portare alta la bandiera della Prussia. La Dieta s'occupa ora di riconoscere, secondo il § 56 della Costituzione, la necessità della reggenza. Molto si discorre nei giornali di cangiamenti nel ministero; e taluno vorrebbe vederlo licenziato tutto, come segno d'un cangiamento nella politica. La politica strettamente costituzionale che si spera di vedere attuata in Prussia dal reggente rianima alquanto gli spiriti dei liberali moderati negli altri Stati della Germania, e lo si vede nella stampa. Una delle aspettazioni si è quella di vedere quali saranno le relazioni fra la Prussia e l'Austria. La stampa viennese si mostra benevola alla Prussia, più che non la prussiana all'Austria. Pare, che la Prussia abbia finalmente acconsentito di togliere i dazii di transito. Questo non è però ancora un gran passo verso l'unione austro-germanica. Spirando col dicembre il trattato di commercio fra l'Austria e la Russia, vi sono fra i due Stati trattative onde rinnovarlo. È da attendersi che si adotti un sistema atto ad accrescere maggiormente le relazioni commerciali, che nella Russia, dopo la guerra di Crimea, sonosi molto diminuite. Nei fogli austriaci continua la polemica sul *protezionismo*, iniziata dai proprietarii di ferriere, che non si credono mai abbastanza protetti contro il ferro estero. Bisognerebbe che tutte le Camere di Commercio dei paesi agricoli e marittimi, la Associazioni agrarie e tutta la stampa che non è legata da quegl'interessi speciali, facessero sentire, che il vantaggio generale richiede che si apra quanto è mai possibile l'accesso al ferro straniero. Così l'industria e l'agricoltura possono averlo a prezzi di maggiore convenienza, e lo Stato ricavarne profitto sui dazii d'introduzione. Come mai i proprietarii di ferriere osano lagnarsi, dacchè sono protetti tuttora da un forte dazio, e dacchè tanto sviluppo presero tutte le opere in cui si usa il ferro? Perchè tutti dovranno essere tributarii delle signorie loro? I giornali di Vienna s'occupano anche degli 85 disegni d'ingrandimento di quella capitale, che vennero esposti. C'è abbastanza di che soddisfare la passione edificatoria di almeno tre generazioni. Secondo la *Triester Zeitung* il nuovo vascello varato a Pola, il *Kaiser*, sarà posto alla testa d'una flottiglia, che l'ammiraglio arciduca Massimiliano, testè sbarcato a Trieste, condurrà nel giugno prossimo nel Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico. Molti bojari della Moldavia e della Valacchia trovansi a Vienna per brigare protezione, onde essere assunti all'ospodorato. Dalla Serbia si ha, che il principe chiamò Garascianin a presiedere il ministero, e che l'Assemblea nazionale non sarà convocata, che nel maggio e con forme ristrette. Continuano i torbidi nella Bosnia e le promesse inadempiute di riforme per parte della Turchia. Il pascià Kiani è richiamato. Così nell'isola di Candia seguita il malcontento, e Maurogenis, il capo della sommossa, si rifugiò in Grecia, dove certo le sue narrazioni contribuiranno a riscaldare gli animi. Il ministro dell'interno in Grecia, Provileghios, s'è ritirato. Il governo turco emanò un decreto, il quale divieta ai forestieri l'acquisto di proprietà immobili in Turchia, prima d'essersi naturalizzati sudditi ottomani. Non pare che ciò sia in molta conformità coi trattati. Lord Redcliffe non cessa di prodigare alla Porta consigli. Sarà anche questo uno de' suoi? La Russia va cercando luoghi da depositarø il carbon fossile per la sua navigazione a vapore nella Grecia ed in varii punti del Mediterraneo. Secondo le ultime notizie, il governo russo dovrà forse accelerare la riforma dei servi, poichè le voci sparse d'una congiura contro Alessandro II avrebbero prodotto dell'eccitamento nei contadini, i quali l'attribuirebbero alla nobiltà. C'è adunque urgenza.

L'uccisione dei consoli inglese e francese a Tetuan pare sia interamente falsa. Colà vennero uccisi però due Italiani. Del resto i Mori intorno a Ceuta e Melilla dimostransi sempre più insolenti, e si parla per la centesima volta d'una spedizione spagnuola contro i pirati del Riff. Da qualche tempo si prepara l'opinione ad attacchi contro il Marocco. Pare, che la differenza tra la Francia ed il Portogallo sia per terminare. I Francesi mandarono ultimamente un nuovo battaglione di cacciatori a Roma, dove sembra che l'affare Mortara acquisti un'importanza politica. La polemica nei giornali francesi è vivissima (V. Corrisp. da Parigi) ed il *Constitutionnel* giunse a dire da ultimo, che l'*Univers* è un giornale, che colle sue esorbitanze fa grave danno alla causa della Religione Cattolica e dell'ordine, ch'esso è il Mazzini della Chiesa. Si aspetta dal *Moniteur* qualche parola nel senso del foglio semiufficiale.

Il cangiamento di ministero, che doveva seguire in Piemonte, è avvenuto. Cadorna assume l'istruzione pubblica, Lanza le finanze, Cavour ritiene l'interno, volendo attuare da sè la riforma amministrativa. Ultimamente ei s'occupava della strada ferrata per la Svizzera detta del Luckmanier. Nella Svizzera si mostrano di quando in quando apprensioni circa alla Francia, per cui la parte tedesca dicono si avvicini all'Austria.

Durante le vacanze del Parlamento in Inghilterra si occupano nei pubblici *meetings* di due cose, dell'armamento navale e della riforma elettorale. Va prevalendo l'opinione, che i tanti cangiamenti prodotti nella tattica navale dalla applicazione del vapore ai legni di guerra, e l'incremento avvenuto negli ultimi anni nelle marine secondarie facciano una necessità all'Inghilterra di provvedere che non ne sia di troppo diminuita la sua potenza relativa sul mare; volendo gl'Inglesi prevalervi da soli su tutti gli altri. Probabilmente il bilancio della marina avrà da risentirsene di tutto questo. Circa alla riforma elettorale pensano alcuni che lord Derby, forse per evitare i due scogli estremi degli oppositori ad ogni costo e dei radicali, abbia procurato d'intendersi con lord Russell, il quale fu da ultimo a visitarlo alla sua campagna. Per quanto la si voglia caratterizzare per visita di semplice cortesia, un simile incontro fra due uomini di Stato ha la sua importanza politica. La dit-

statura di Palmerston non è più immaginabile; Russell ama soprattutto di vedere ben governato il paese; nel gabinetto Derby lord Stanley e gli altri giovani membri rappresentano un partito liberale nel torismo; e siccome lo scompaginamento dei vecchi partiti fa sì, che nessuno se ne trovi più di molto potente, così un simile ravvicinamento, dopo che si ebbero già altri ministeri misti, non avrebbe nulla dello straordinario. L'opinione pubblica vi si è avvezzata già da un pezzo; e non essendoci più forti passioni politiche in campo, nè grandi interessi in lotta, nè radicali riforme da operare, si può attenderselo, e si può dire anzi, che nelle idee meglio che nelle persone sia già avvenuto.

Parigi, 23 ottobre.

Siamo, si può dire, in vacanze politiche. Un poco di chiasso si fa per l'affare del naviglio che faceva la tratta dei negri liberi, e che venne catturato dai Portoghesi all'ombra d'un trattato. Essi sono ora costretti a subire la legge del più forte. Nemmeno una mediazione si volle accettare, ad onta del trattato di Parigi, in cui Walewski per il primo proponeva, che in caso di discordie fra Stato e Stato si ricorresse a qualche mediatore. I fogli governativi credono, che il Portogallo debba arrendersi a discrezione, perchè è il più debole. Appena la quistione dell'indennità, secondo la *Patrie*, potrà essere fatta oggetto di mediazione. Ma, e se non si trattasse d'indennità? Se il Portogallo fosse nel suo pieno diritto? S'egli si fosse attenuto ai trattati, che divietano la tratta dei negri? Tali trattati esistono: e se la Francia imperiale cangiò di sistema, e maschera ora la tratta col titolo di esportazione di negri liberi, di chi è la colpa? Si distruggano prima i trattati, e poi si faccia quello che si crede. Il *Times* ed altri fogli inglesi parlano adesso chiaro in proposito, ed il gabinetto Derby, il quale fece sempre il riguardoso nella politica esterna, non potè a meno d'inviare qualche naviglio da guerra al Tago, non già per appiccarvi una lotta, ma perchè il Portogallo possa cedere con più dignità, e la Francia debba agire con meno violenza. Anche questa volta prevale la *ratio regum*.

Perchè i giornali avessero un osso da rodere, ora che non c'è nemmeno da potersi occupare di politica estera, venne a proposito la *quistione Mortara*; la quale è divenuta il pane quotidiano della stampa parigina. Veuillot è l'*Orazio* della quistione; chè quest'Orlando furioso trovasi letteralmente solo, e tira innanzi a suonare il corno sul campo della zuffa. Egli fece il nesci per molto tempo, credendo che il rapimento del fanciullo Mortara, asserito da alcuni ed impudentemente negato da altri, potesse passare fra le cose dimenticate. Quando invece altri tentò di giustificarlo, e la giustificazione fece levare un grido universale contro Veuillot, provocato a parlare, non potè più tacere. Parlò dapprima con qualche moderazione, stantechè avea riprovato un caso simile in Turchia; ma poi si andò grado grado riscaldando nella polemica a norma che gli oppositori s'incalorivano anch'essi. Quando vide poi, che il *Constitutionnel*, a nome quasi del governo, parlava di rimostranze fatte dall'ambasciatore francese a Roma, del non potere la Francia permettere colà quello che divieta in Turchia, della speranza che almeno simili fatti non si rinnoverebbero più, Veuillot si mise a deridere con mille sarcasmi il redattore del foglio: e siccome la polemica continuava, giunse perfino a minacciare il governo (e con esso la dinastia) di togliergli l'appoggio del Clero, che glielo avea sinora accordato per un ricambio. Un abate De la Couture, professore alla Sorbonna, che adoperava contro il ratto del giovanetto israelita argomenti teologici in due lettere stampate dal *J. des Débats*, il Veuillot lo scomunicava a dirittura. La cosa andò tanto innanzi, che qui se ne occupano molto ed è diventata un oggetto dei comuni discorsi. I concistori israelitici, che si convocheranno fra poco, faranno il resto. A Londra si mise alla testa dell'agitazione sir Mosè Montefiore, ma colà aspettano di vedere gli effetti delle rimostranze di Francia. Probabilmente se ne parlerà nel Parlamento; ma l'Inghilterra, non trovandosi in relazioni diplomatiche colla Corte di Roma, poco potrà dirne. Qualcheduno attribuisce ai Rothschild dei passi, ch'io credo essi non abbiano fatti. Di rado, o mai, e' s'immischiano in quistioni risguardanti i loro correligionarii. Creditori di quasi tutti i governi, e' vogliono rimanere in buona con tutti. La dinastia Rothschild domina coll'oro gli altri potentati, ma ha dei riguardi per i suoi debitori. Rothschild venne da taluno chiamato il primo barone della cristianità, da altri il re dei re, ma in fatto egli s'accontenta di essere la prima borsa dell'universo, ed il primo ministro del dio Milione. Circa all'affare Mortara preparatevi ad udirne parlare dai giornali ancora per qualche tempo. È un affare che somiglia a quello delle chiavi dei luoghi santi di Gerusalemme, che dalle quistioni fra' cattolici, fra' ortodossi e fra' veri credenti, ch'erano un simbolo d'altri dissapori, passò a diventare una lotta che tenne desto il mondo per alcuni anni e che non è ancora finita. In questo affare del Mortara si trovano di fronte opinioni e pretese fra loro inconciliabili; e tutti si versano sopra di esso sottintendendo altre cose. Al governo francese, sotto ad un certo aspetto, sta bene di vedere che questa polemica serva di distrazione, non avendone per il momento altre da presentare *disputationibus gallorum*. Ma dal momento, che la polemica prende l'aspetto di agitazione, che una parte del Clero mostra di schierarsi da un lato, l'altra dall'altro, che la presenza delle sue forze a Roma gli fa attribuire una parte di responsabilità in questa singolare faccenda, che qualche giornale (il *Siècle*) gli ricorda la lettera del presidente della Repubblica a Ney, che l'opinione pubblica gl'impone quasi di parlare e di agire, e si tratterebbe di parlare ed agire verso chi non solo non ammette osservazioni sul suo operato, ma protesta di non poter agire altrimenti, e che in fine la quistione Mortara minaccia di diventare un poco quistione romana e qualcosa di più; la cosa, da una distrazione che era, degenera in una difficoltà, ed in una di quelle difficoltà che lasciano l'addentellato per molte altre. Lo schiaffo del dey d'Algeri non era altro che uno schiaffo; ma le conseguenze di esso sono cresciute e crescono tuttavia.

Le discussioni dei Consigli dipartimentali ebbero meno importanza di quello dimostravano sulle prime coi discorsi di Morny, di Persigny e di altri. Si fecero molti voti, al solito, ma quasi tutti per chiedere al governo qualcosa, e meno assai per il progresso sociale da operarsi nel senso che voleva il principe Napoleone nel suo discorso di Limoges, cioè del *selfgovernement*. La centralizzazione predicata da Morny trovò i suoi avversarii, ed ora si dice, che si tratta null'altro che di fare cinque grandi governi civili, come si fecero cinque grandi governi militari. Va a finirla con un nuovo modo di creare favoriti ed interessati a mantenere l'attuale sistema. Vi sono alcuni però, i quali credono tuttavia, che per mantenersi all'interno possa presto o tardi divenire necessaria una espansione al di fuori. Certi articoli dei giornali ispirati di qui, certi altri di giornali stranieri, che hanno in sospetto la silenziosa politica della dinastia napoleonica, potrebbero far credere che ci si pensasse: ma probabilmente è la solita altalena.

Il Corpo legislativo si radunerà, dicono, in gennaio. Il principe Napoleone va allargando in Algeria le attribuzioni del governo civile, ma le innovazioni nel reggime doganale saranno forse attese indarno.

AGRICOLTURA ed IRRIGAZIONE

NEL FRIULI.

Nel mentre la *Congregazione provinciale del Friuli*, con voto che onora la sua intelligenza ed il suo patriottismo, dopo lo studio coscenzioso del rapporto del prof. Bucchia sui diversi progetti del Ledra, che per cura del cav. Coschi i. r. Delegato venne stampato e diffuso nella Provincia, riconobbe l'utilità e l'urgenza dell'opera, la convenienza di affidarla ad una società per azioni e di guarentire ad essa ne' primi anni un interesse che ne assicuri la pronta esecuzione, compensandosene cogli ulteriori prodotti; nel mentre questo voto, colla premura che il primo magistrato della Provincia ci mette a renderlo operativo, ne fa sperare non lontana l'esecuzione d'un'impresa, che promette di farsi redentrice della friulana agricoltura, è lieta cosa il poter verificare, che gli esempii di nuove irrigazioni si facciano fra noi sempre più frequenti. Ciò dimostra la disposizione, che c'è a progredire in quest'industria, e la prontezza con cui si saprà farlo, quando la grande scuola dell'irrigazione del Ledra, fatta sopra un vasto spazio, avrà insegnato ai molti il modo meno dispendioso e più opportuno di attuarla da sè nelle diverse circostanze di suolo e di pendenze.

L'*Associazione Agraria friulana* ebbe sempre cura di raccogliere gli esempii pratici di quello che si opera in questo ramo importante della industria agricola in Friuli, di addurre i calcoli del relativo tornaconto e di mostrare tutto questo a chi vuole erudirsi colla personale ispezione del fatto. Essa additò nella sua Radunanza generale a Pordenone tutto quello che si sapeva allora, premiando i primi che stabilirono marcite ed irrigazioni e quelli che fecero studii in proposito; ed ebbe il conforto di far sentire dalla bocca d'un possidente lombardo, che irriga le sue terre nelle condizioni e con acque le più diverse, parole che togliessero i pregiudizii esistenti sulla minore attitudine, in confronto delle lombarde, all'irrigazione, delle acque e terre nostre. Il co. Faustino Sanseverino, che la Società inscrisse nel proprio album fra' suoi socii onorarii, ci provava come gradualmente si usarono con vantaggio per le irrigazioni tutte le acque dalle più favorevoli alle meno e tutte le terre; ma che le acque per irrigare non parevano colà mai troppe ed il loro prezzo si andava sempre più accrescendo. A Latisana l'Associazione Agraria recò nuovi fatti dimostrativi d'irrigazioni vantaggiose nel basso Friuli; a Cividale ebbe la fortuna, riferendo del rapporto da S. A. l'Arciduca Governatore commesso all'ingegnere Bucchia, di preludere circa al Ledra a quell'opinione pubblica che si espresse come un fatto di tutto il Paese nella provinciale Rappresentanza. Dacchè l'attività individuale trova nell'Associazione Agraria un centro, ed ispirazione e modo di manifestarsi ad un tempo, e nuovi studii e fatti si producono e manifestansi e sono d'esempio altrui: e così la gara nelle cose utili e belle sarà all'intero paese di giovamento.

L'Associazione Agraria, raccogliendosi nella prossima primavera a Gemona, avrà occasione di vedervi nel paese proprio uno dei più notevoli casi d'irrigazione di collina de' signori Cragnolini, ed altri in piano nelle vicinanze dei signori Facini, Stroili, Stringari; ma soprattutto quello dei contadini, che per salvare i loro raccolti dalla seccura si associarono e fecero la loro ruota d'irrigazione e condussero canali, e comperavano l'acqua nei dintorni di Venzone, di Ospedaletto, di Gemona, di Osoppo, e che servì di base nel suo moderatissimo calcolo degli utili presumibili dell'irrigazione del Ledra al prof. Bucchia. Che se nell'autunno si recherà a Sacile, forse potrà nel Comune stesso, per allora, vedere un nuovo caso d'irrigazione prodottovi.

Ecco quanto mi scrive l'ingegnere dott. Pietro Quaglia, membro del Comitato dell'Associazione Agraria, ed esecutore dell'irrigazione colliva operata in Castel d'Aviano dai nob. fratelli dott. Policreti, e che ne piace nella sua interezza di riportare.

Polcenigo 10 ottobre 1858.

All'esposizione degli animali in Cividale figuravano le vacche svizzere dei distinti agronomi sig. Zai e Facini; nonchè i torelli Reggiani per l'incrociamento, il che manifesta nello stesso tempo e l'azione dell'Associazione Agraria, e il distinto zelo di que' signori nel migliorare, se fia possibile, la nostra razza bovina. Sentii con piacere dal sig. Facini, che da una sua vacca svizzera ottenne fin 16 boccali di latte, nè si può mai abbastanza lodare chi con dispendio proprio si fa a praticare tanto utile esperimento, in specialità se del numero de' nostri associati. Non è per questo che non abbia ben meritato, chi domiciliato in Venezia, qui, nel nostro Friuli praticò e va praticando esperimenti di simil genere. Diffatti il nobile dott. Giorgio Tornillo sacerdote, proprietario di un possesso di circa p. c. 2000 in Vistorta Frazione di Sacile, fino da tre anni introduceva 4 vacche svizzere di prima grandezza, ed un torello lungo metri 2,24 alto metri 1,40 poco maggiore delle vacche. Visitati da me quegl'animali il giorno 5 corrente, potei rilevare, che tutti sono delle forme più perfette e sviluppate, di color morello, castagno scuro, e che diedero i più splendidi risultati, in onta che la loro nutrizione per gran parte dell'anno sia stata con foraggio magro degl'incolti divisi del Comune di Polcenigo, scarseggiando di prati quel possesso. Il prodotto in latte risultò di boccali 14 al giorno, la nutrizione è delle migliori, specialmente dei tipi. Si ottenne da tale drappello di animali svizzeri 4 vitelle aventi ora anni 2 1/2, 2 vitelle di mesi 14, 2 torelli di pari età, 5 vitelle di giorni 35, per cui abbiamo in tre anni una discendenza di 13 capi, tutti conservanti gl'identici caratteri, sia nel mantello, come nelle forme, perchè razza pura svizzera. Fermandosi sulla discendenza, lo sviluppo sembra un po' inferiore; ma ciò è dovuto al foraggio inferiore affatto, come s'è detto.

Ora poi quell'esimio signore costruì da nuovo un'ampia stalla con relativo fenile, atta a contenere circa 30 capi di bestiame, isolata, in prossimità alla casa dominicale, con le riforme reclamate dall'attuale progresso agronomico, sia per lo scolo delle materie liquide, e loro raccolta, sia per ventilazione, come per comodità, ed ha divisato di ridurre a prato irrigatorio, o marcita, tutti quegli appezzamenti che ne sono suscettibili del suo podere, per alimentare, con confacente succoso foraggio la nuova razza introdotta: e nella prossima stagione vernale si darà mano all'opera. È molto a sperarsi, che abbondando di sorgive que' terreni non solo, ma costituendo anche in parte la sponda destra del fiumicello Mesco, le cui acque sono fecondissime, perchè servirono già alle irrigazioni praticate sopracorrente nei territorii di S. Cassiano, Cappella, Ceneda, Serravalle, l'esito non ci potrà mancare, tanto più che le colmate depositerebbero, bene attivate, abbondante terriccio proveniente da terreni, ricchi per natura, e per ricercata coltivazione.

Ho creduto mio dovere portare a cognizione dei nostri socii, col tuo mezzo, un fatto che era anche a me ignoto, quantunque alla distanza di poche miglia, e ciò per provare, che non sempre falliscono gli esperimenti, specialmente quando si praticano con cautela e in circostanze convenienti, e vengano accompagnati da una ragionata perseveranza: e ciò tanto più, che l'esperimento è fatto a un miglio poco più sotto la stazione di Sacile, a portata di essere verificato da tutti, e specialmente da que' socii che prima di sobbarcarsi a spese, vogliano vederne coi proprii occhi l'esito.

Questi esempii faranno vedere, che colà c'è la Livenza, che vi sono altre acque da adoperarsi, come dimostrava l'ingegnere dott. Poletti, il quale fece appositi studii in

Lombardia ed intendeva applicarli alla storica e vasta prateria dei Camoi.

Tornando al di quà del Tagliamento dirò che in un'apposita visita fatta al podere del sig. Ponti di Milano a San Martino di Codroipo potei scorgere i nuovi progressi, che ivi fanno d'anno in anno le irrigazioni; le quali, sebbene applicate in condizioni forse delle meno favorevoli in Friuli, considerata la natura del suolo, pure si trovarono tanto proficue da estenderle d'anno in anno, fino a raggiungere presto una superficie di poco meno che cento campi. In qualche luogo, dove prima erano terreni quasi affatto incolti, si fanno tre buoni tagli di fieno, e quattro laddove si usa la mezza marcita. Trovai ivi poi confermato dall'agente sig. Locarno quello che pensavo della maggiore facilità di ridurre a prato nuovo irrigabile i terreni aratorii, che non i prati naturali già esistenti; potendosi anzi in molti casi, dopo avere ottenuto il nuovo prato irrigatorio da un terreno arativo, che facilmente si purga dalle erbe cattive perchè v'attecchiscano le buone e che meglio si concima e si semina, e dopo conseguita così una maggiore produzione di fieno per il podere, dissodare i prati vecchi meno buoni, ed ottenutine alcuni raccolti di cereali e purgatili dalle erbe meno buone, o cattive, ridurli poscia, se si vuole, ad irrigatorii. Ma quando si tratterà di agire più in grande, non si mancherà di consultare le opere de' maestri, fra cui i più recenti sono il Pareto, il Cantoni, di visitare la Lombardia per apprendervi le cose di dettaglio, di consultare i pratici e metterli alla direzione dei lavori. I lumi individuali col mezzo dell'Associazione agraria saranno resi a tutti comuni; e si verificherà la nostra predizione, che « eseguita una volta l'irrigazione col mezzo « delle acque del Ledra e reso a tutti evidente l'utile che « se ne ricaverà, i Friulani in pochi anni avranno conqui- « stato tutte le acque che cadono sui loro monti e sgor- « gano o nelle valli montane od al piede delle colline, o « nella pianura, e le avranno tutte utilizzate, e non ac- « contentandosi delle scorrenti alla superficie, e delle sgor- « ganti da fonti naturali, raccoglieranno in bacini le pio- « vane e cercheranno le altre nelle viscere della terra; « poichè su questa estesa pianura nulla sarà più vantag- « gioso, che una ragionata coltivazione di foraggi, per ot- « tenere una doppia o tripla produzione di animali, senza « punto diminuire, anzi assicurando quella dei cereali. »

Non partirò da San Martino senza notare, che ci vidi (era il 4 ottobre) una distintissima partita di bachi, da produrre circa 800 libbre di bozzoli, parte dei quali aveano filato, altri filavano, altri andavano al bosco ed alcuni erano per andarci. Erano di due specie, d'Adrianopoli e dell'Anatolia, tutti eguali, tutti belli, tutti sani, come quelli del sig. Linussa di Martignacco, che si videro a Cividale, e le di cui farfalle diedero buona e copiosa semente. Mi persuasi, che se l'allevamento autunnale dovesse prender piede in qualche maggiore proporzione fra noi (anche per dividere le fatiche, od almeno per le bigattiere padronali, e nei paesi grossi dove le donne degli artieri possono attendere assai bene a quest'industria dell'allevamento) sarebbe utile l'estendere la coltivazione dei gelseti a mezzo fusto. Ad onta, che si trattasse d'una partita così grossa, osservai che nei boschetti a mezzo fusto del sig. Ponti la foglia era stata tolta dalle bacchette senza nessun guasto delle gemme dell'anno venturo, essendo più facile lo sfogliare quegli alberetti, che si adattano appunto alla statura dell'uomo. Dirò finalmente, che vidi colà una vigna di sette campi, che il sig. Locarno dice fatta al modo piemontese: e siccome della coltivazione delle viti separate dagli altri prodotti, anche in pianura, se n'è detto a Cividale, e quella mi parve benissimo condotta e coltivata, così credo che altri vorranno approfittare della gentilezza di que' signori per vedere sul luogo il metodo da lui tenuto, non consentendo l'indole di questo giornale più lunghi discorsi

—

BOZZETTI TRIESTINI.

I.

Lettore, confesso due delle molte mie debolezze: quella della *paternità* e quella del *ricordarmi*. Un padre quando s'occupa de' suoi figli arrischia di diventare nojoso, e pur troppo, talora, fino ridicolo; ma so che presso altri genitori si trova indulgenza. È una classe abbastanza numerosa per avere diritto alla tolleranza. *Ricordarsi* è degli spiriti gentili: ned io scrivo per i beffardi. Chi a queste *due* delle tante mie debolezze non si sente di compatire, non legga i *bozzetti triestini*; i quali non sono nè gli eleganti *alpini* del triestino Revere, nè i *veneziani* acuti del lombardo-veneto Nievo, ma quattro chiacchere alla buona.

Ho voluto condurre a dare un saluto al mare ed a Trieste, dove vissi un decennio (1838 a 1848) un figliuolo mio non ancora ottenne. Ho voluto riposare alquanto e *ricordarmi* molte e cose e persone; ho voluto il fanciulletto, che nacque e visse i suoi primi anni nel Friuli, spingere all'estrema spiaggia dell'Adriatico, laddove il cenere d'un fratellino suo riposa e vive la memore amicizia di alcuni, che col padre e colla madre sua ebbero affetti e pensieri comuni.

Era una mattina estiva, e dal mare salutavo il sole nascente e le sponde dell'operosa Trieste, venendoci col vapore ed in notte tempestosa per la prima volta dalla poetica Venezia, ove quattro anni avevo vissuto nella solitudine creatrice del pensiero; ed un amico, cui ora la capitale della Francia accoglie, m'attendeva al Molo di San Carlo e mi conduceva in sua casa e m'apprestava rimedio alle febbri del Lido, che in me covavano e doveano farmi lunga e non desiderata compagnia. Era un tramonto primaverile allorquando, sperimentata la vita d'azione, partivo con un trabaccolo per l'antica Venezia, salutato da alcuni giovani amici, figli della parola sincera ed affettuosa, che genera l'affetto. Taccio i dieci anni, che in qualche luogo avranno ricordo: ma i dieci giorni vissuti di nuovo nell'operosa città, che siede all'estrema sponda dell'Adriatico, ora rammento a quelli che mi amano; nè credo che alcuno possa rimproverarmi, se di me parlo e di quello che sento e vedo, mentre si tollera che altri esprima quello che non sente e non pensa.

II.

Ho pensato, che all'educazione de' figliuoli giovi di quando in quando far loro vedere qualche cosa nuova, perchè da quello che veggono ricevano impressione, ed imparino l'arte de' confronti, e veggendo da sè e sentendo s'educhino a riflettere ed a pensare e s'abbrevino la via lunga, e troppo spesso nojosa, degl'insegnamenti altrui. Non troppe cose in una volta, che non generino confusione nelle menti giovanette; ma gradatamente, l'una dopo l'altra, sempre cose maggiori, che alle conosciute possano paragonare, sviluppando in sè lo spirito d'osservazione, ch'è il grande educatore, ed apprendendo que' giudizii, che non sieno una pedantesca ripetizione degli altrui. Per non avere educato nei giovani lo spirito d'osservazione ed il pensiero indipendente, noi abbiamo talora fatto una classe di persone, le quali hanno *i pregiudizii del sapere*, più funesti, che non quelli dell'*ignoranza*. Il pregiudizio dell'ignorante lo potete levare coll'istruzione, quello del falso dotto non lo si caccia nemmeno collo sciroppo del Pagliano a gran dosi.

Questa graduata osservazione, spontanea e non imposta ai giovanetti, unita a qualche rara parola detta a tempo da chi li ama, e li ama più per loro che per sè, vale ad educarli più che una biblioteca. Un giorno le varietà naturali, un altro quelle degli uomini; uno le arti meccaniche ed i loro effetti, uno le belle; senza pigiar troppo, per far entrare tutto questo nell'anima tenerella, senza abusare con loro il mestiere de' *cicceroni*. Non temete, che non sappiano andare da sè coll'immaginazione e col pensiero, se seppero

andarci colle gambe, cascando qualche volta, ma rizzandosi presto, e proseguendo sempre meglio, educati dal dolore.

« Premio a' tuoi studii, dissi ad Odorico, sarà il *vedere il mare* »: ed era premio alle mie fatiche il *rivederlo*. Oh! chi mi dà i tramonti d'ottobre di Trieste al suo Sant'Andrea, che non li pareggiano nè le albe delle carniche valli allegrate dal profumo delle conifere, nè le mattine de' poggi friulani godute su prati fioriti intermezzati da castagneti che ridono agli occhi, o le giornate delle messi e delle vindemmie sulle estese pianure circondate dalle giulie montagne, e dalle lagune di Grado, Aquileja e Concordia? Ben venga la strada ferrata, e faremo il cambio: voi ci darete il vostro mare, ora quieto ed uguale come il cielo che in esso si specchia, ora commosso e minaccioso, noi la freschezza della spontanea nostra vegetazione e la ricchezza dell'artificiale. Nell'alternativa ci guadagneremo gli uni e gli altri.

« Come t'immagini tu il mare? » chiese la madre ad Odorico, ed egli, poggiata supina la testa sulle materne ginocchia, e guardando alla volta celeste, rispose: « Come il cielo. » — È questo effetto di naturale istinto, od infantile divinazione? Il fatto è, che nessuna più chiara idea del mare avrebbe potuto farsi chi non l'avesse veduto.

Ed ecco presentarsi un tratto del golfo di Trieste poco dopo passato Monfalcone. Era giornata nebulosa, ed il sole squarciando le nubi dardeggiava di quando in quando i suoi raggi sull'onda commossa. Verso Grado riverberandosi ampiamente sul mare faceva un vulcano di luce; mentre altrove la pioggia cadendo sull'acqua e sollevandone una spruzzaglia di vapori, fra lo scoglio di Duino ed i monti dell'Istria, congiungeva le nubi col loro padre. Qua e là barchette di pescatori colla loro vela rossa venivano guadagnando i seni della costa, per mettervisi a riparo, più grossi navigli a piene vele andavano in opposte direzioni, e lasciando dietro sè una larga striscia di fumo un vapore dalla costa istriana volava a Trieste. Ogni qual tratto la vista era interrotta da qualcheduna delle pietrose montagne del Carso, sotto cui sgorgava fiume fatto il Timavo, e mutava d'aspetto. Il continuo variarsi delle scene marittime e montane, l'aspetto affatto nuovo della campagna e della popolazione slava che l'abita, il viadotto di Nabresina, la rapida discesa in carrozza da Prosecco, i sempre nuovi punti di vista, in cui si venia mostrando in quella china Trieste, già illuminata all'appressarsi della notte, l'arrivo in mezzo ad un tramestio di carri e di gente, e presso al mare i bastimenti schierati in linea, fecero gridare al ragazzino, quasi ebbro de' suoi punti ammirativi ed interrogativi: *Troppa roba!*

III.

Noi sappiamo, che esiste una *Società per l'imboscamento del Carso*: e ciò ne fa sperare, che le nude roccie di quell'altipiano, frammezzato da nude eminenze, abbiano ad essere un giorno vestite, e da non vergognarsi più della loro nudità. Quando sarà avverata tale speranza? La vita è breve, e l'arte è lunga: e l'imboscamento, per quanto debba considerarsi un'opera proficua alle generazioni venture ed anche alla presente, non è certo cosa delle più facili del mondo. Quanto vantaggioso sarebbe l'imboscare il Carso non occorre dirlo: chè sarebbe un'inutile ripetizione. Trieste, quando troverà la via di scappare da sè stessa qualche giorno della settimana dovrebbe farlo, se non altro, per torsi la brutta vista di quelle roccie del colore del tempo. Rimboscato il Carso, così variato com'è di livello, diverrebbe un vero giardino; le pioggie vi sarebbero più frequenti, e l'acqua, prima di profondarsi nelle grotte del calcare cavernoso onde sono composti que' monti, condurrebbe le spoglie degli alberi a fertilizzare i luoghi più depressi e coltivati. Il bosco, ch'è la sola produzione possibile nel più dei luoghi del Carso, diventerebbe col tempo una sua ricchezza, regolato che ne fosse il taglio; difendendo dai venti boreali certe piaggie, vi renderebbe più sicura e proficua la coltivazione della vigna e dell'ulivo.

Il rimboscare sarà poi facile più che non si creda, se si studia il vero mezzo di farlo; e, lo dico non solo per il Carso ed i monti istriani, ma e per quelli del Friuli, tanto all'oriente, che al settentrione. Le Società d'imboscamento avranno, io temo, una tendenza a far poco con molto, perchè trascureranno di fare ogni dì il poco che si può. Si cercheranno piante esotiche, si faranno semenzai e vivai, si destineranno alcuni tratti da imboscare, si spenderà molto in tutto questo, e si otterrà poco. I primi tentativi falliti scoraggieranno forse altri dal proseguire.

Il Carso è, fra i paesi montuosi dei nostri dintorni, forse dei più facili ad essere rimboscato; poichè di rado presenta ripidissime frane come alcune delle nostre alpi, dove il vegetabile non può mettere in nessun luogo radici; ma sembra piuttosto un altipiano roccioso, interrotto qua e colà da colli pure rocciosi, ma con pendii più dolci. Difatti, anche fra il nudo sasso spunta qua e colà da per tutto qualche arbusto; e laddove gli arbusti non si schiantano, diventano alberi, e fanno bel bosco. Che cosa possa la natura ad imboschire il Carso lo prova il recinto di Lipizza, dove sono le i. r. razze di cavalli, lo prova il parco de' conti Thurn a Duino, lo provano qua e colà dei tratti chiusi da privati. In una peregrinazione montana fatta per il Carso quindici anni fa, rammento di avere scoperto una dozzina di grosse piante d'alto fusto, che con mia meraviglia verificai essere il biancospino, che sogliamo trovare nella forma d'arbusto nelle siepi e nei boschi, e su cui s'innesta così bene il pero.

Se si lasciasse la natura fare da sè, e se si rispettassero per bene e si conservassero le piante, che crescono spontanee per quei dirupi, il bosco si andrebbe facendo in molti luoghi in un breve corso di anni. Come ottenere questo? Ecco qui il problema.

1. La Società per l'imboscamento del Carso avrebbe da studiare le piante, che vi crescono spontanee, e vedere i mezzi più economici e facili di educarle secondo la natura loro; e da descrivere tutto il terreno da rimboscarsi.

2. Avrebbe da compilare un'istruzione popolare, che servisse per i privati possessori di fondi sul Carso e da diffondere questa istruzione in tutti i modi possibili.

3. Dovrebbe separare dai fondi d'ogni Comune, ed anzi d'ogni villaggio, un tratto conveniente di suolo; chiuderlo all'intorno coi sassi che vi sono per entro, come si suol fare colà; stabilire con una stima la rendita, che quel fondo ha presentemente (ch'è quasi nulla, ben s'intende) per avere una norma della rendita degli altri fondi simili da far toccar con mano ai villici; educarvi, mediante persone istrutte da lei, le piante che vi crescono spontanee; seminare e piantare, laddove si può farlo; ridurre una parte del bosco a ceduo regolato, una parte ad alto fusto; innestare con specie diverse di frutti quelle piante selvatiche che sopportano gli innesti; condurre tutti i giovanetti della scuola elementare e quelli della scuola domenicale ad apprendere praticamente sul luogo quello che si conviene fare in altri siti.

4. Dovrebbe la Società per l'imboscamento provocare la divisione dei beni comunali, accordando agli abitanti il possesso di quelle roccie con certi patti, come p. e. la conservazione del bosco e l'imboscamento, ajutandoli ad operarlo. Il privato saprebbe avere cura delle piante quando si tratta del proprio interesse, invece che di spogliare il Comune. Egli farebbe spuntare gli alberi anche dalle nude roccie.

5. Se non si credesse di procedere da per tutto alla totale divisione dei beni comunali, perchè i villici vogliono assolutamente godere il magro pascolo di quelle roccie, e sterparvi gli arbusti che vi crescono; si potrebbe fare in ogni villaggio una prova; dividere cioè per famiglie un tratto, lasciando loro la piena proprietà del bosco che vi faranno. Si dovrebbe anche fare qualche concessione particolare ai contadini più industriosi e più pronti a seguire le istruzioni che loro si darebbero.

6. Dopo ciò, si potrebbero avere anche semenzai e vivai di piante dove si credesse, dispensandole a tempi debiti; si

potrebbe istituire la festa delle selve, e far conoscere i contadini più abili selvicoltori e frutticultori e premiarli pubblicamente ogni anno.

Credo, che procedendo di tal guisa, ma subito, e facendo ogni anno qualcosa di più, si andrebbe presto assai avanti.

Si discorreva di questo e dell' imboscamento anche di alcuni dei monti friulani col Del Torre; il quale da Romans, dove esercita la farmacia e si mostra valente coltivatore, pubblica anche per l' istruzione del Popolo *il Contadinel* almanacco in dialetto; e mentre passavo di là, egli scrivevami una lettera, che pubblico qui, per quei lumi, ch' essa può offrire, e come ringraziamento al valentuomo, socio della Società Agraria di Gorizia e di quella del Friuli, ed intelligente del pari che operoso al vantaggio del suo paese. Ei mi scriveva da Romans dell'Isonzo in data dell' 11 corrente.

« Mi voglia scusare se prima d'ora, come le aveva promesso, non le ho inviato la distinta delle piante, alcune delle quali, a mio credere, potrebbero servire per imboscare le pietrose e nude pendici dei monti della Carnia, chè circostanze di famiglia mi hanno obbligato a differire fino a questi ultimi giorni la divisata gita sul Carso per interrogare la natura, che in questa impresa più che mai, mi pare, ci deve essere guida e maestra.

Trattandosi d' imboscare nude rocce, è fuor di dubbio che conviene secondare la natura, moltiplicare quelle piante, che crescono qua e là spontanee nel luogo stesso, e introdurvene di altre, le di cui abitudini non trovino contrasti. Per cui sarebbe molto più utile una distinta di quelle piante che là sulle carniche rupi allignano.

Non mancheranno certamente uomini di buona volontà e di sapere, che hanno tuttogiorno sottocchi quelle squallide montagne, che faranno questo, ed additeranno le piante, che sovr' esse vivono, e quelle che potrebbero allignare. Tuttavolta, se l' analogia di suolo può somministrare una norma per procedere in questa impresa, ecco alcune piante che crescono spontanee sul Carso, e che suppongo dovrebbero vegetare anche sui monti del Friuli. »

Si lasci crescere tutto sulle prime, perchè si faccia terriccio; poscia si prescelgano alcune specie delle migliori. Ma si cerchi d' imboscare ad ogni modo.

Paliurus aculeatus Lmk. (*Zizyphus. Paliurus.* Marrucca, Piattini, Spino rabbioso. *Baraz redros, Baraz de' mont di Migee*)
Zizyphus vulgaris Lmk. (Gingiolo. *Sisular*)
Rhus Cotinus Lin. (Cotino, siotano) Vi dovrebbe allignare senza dubbio anche il *Rhus typhinum* (sommacco peloso. *Sgòdin*) e il *Rhus coriaria* (sommacco.)
Juniperus communis Lin. (Ginepro. *Zenevrar.*)
» *macrocarpa* Sibthorp.
» *oxycedrus* L.
» *nana* Willd.
Rhamnus catharticus L. (Spin cervino. *Spin neri.*)
» *infectoria* L.
» *saxatilis* L.
» *alaternus* L.
Rhus rupestris Scop.
» *pumila* L. Lo vidi in Carnia nelle fessure delle pietre.
Ulmus effusa (Olmo. *olm*) molto vegeto nel Carso.
» *campestris* (Olmo. *olm.*)
Fraxinus ornus L. / » *excelsior* L. (frassino, *Uar*) Comunissimi e vegeti.
Ostrya vulgaris Mich. (Carpino nero. *Germiscli*)
Celtis australis L. (Bagolaro. *Crupignar, Boolar.*)
» orientalis L.
Il Bagolaro è una delle piante che conviene piantare di preferenza per la facile sua riuscita in terreni alpestri sterili, e per essere ricercata come legno da lavoro.
Corylus avellana L. (Nocciòlo. *Noglar.*)
Juglans regia L. (Noce. *Nojar, Cocolar.*)
Sorbus / *Aria* (Sorbo. *Siarbul, Cierbul.*) Varie specie, in alto ove potrebbero crescere le varie specie di *Pinus, P. picea, P. sylvestris*, etc.
Crataegus monogynia Jeg. / » *Oxyacantha* L. (Spin bianco. *Baraz blanc.*) Riesce bene l' innesto col pero. Si vedono bellissimi esemplari di pero sopra di questo spino.
Rubus, varie specie.
Carpinus Duinensis (Carpino. *Sorte di Zamar.*)
Populus, varie specie, *P. nigra, P. argentea, P. dilatata, P. pyramidalis* etc. (Pioppo. *poul.*)
Cornus mascula (Corniolo. *Quargnal, Quargnolar.*)
Evonymus europaeus L. (fusaggine. *Rochiar, fusar, silar.*)
» *verrucosus.* Scop.
» *latifolius.* Scop.
Viburnum lantana L.
» *Opulus* L. (Pallone di neve. *Bàlis di nev.*)
» *Tinus* L.
Ligustrum vulgare L. (Ligustro. *Bàchiare.*)
Robinia Pseudacacia Willd. (Robinia, Acacia. *Acazis.*)
Prunus spinosa L. (Pruno selvatico. *Baraz neri o di bosc.*)
» *Mahaleb* L. (Albero o legno di S. Lucia. *Vuisolar o Vuisinar salvadi.*)
» *Avium* L. (Ciriegiolo. *Vuisinar dei vuisins o uessuzz.*)
» *Cerasus* L. (Ciliegio. *Zariesar.*)
» *domestica* L. (Susino. *Zespar.*)
Berberis vulgaris L. (Berberi. *Cedri, spin di cros, spin vuerz.*)
Morus alba L. (Gelso, Moro gelso. *Morar.*) È una delle piante da non essere trascurata nell' imboscamento del terreno pietroso calcare: vive e vegeta fra le fessure delle pietre.
Ficus carica L. (fico salvatico. *Fiar salvadi.*) Interessante come il precedente.
Castanea vesca o fagus castanea (Castagno. *Chiastinar.*)
Amygdalus communis L. (Mandorlo. *Mandolar.*) Dovrebbe riuscire.
Tilia europaea. (Tiglio, *Tei.*)
Quercus robur L. / » *pubescens* W. / » *ilex* L. (Rovere. Quercia. *Roul.*)
» *Cerris* L. (Cerro. *Muedul.*) comunissimo nel Carso.
Acer campestris L. (Opio *voul.*)
» *monspessulanum* L. comune nel Carso.
Betula alba L. (Betula o Bidollo. *Bedoi, len blanc.*)
Rosa pimpinellifolia DC. / » *Alpina* L. / » *sempervirens* L. / » *rubrifolia* Till. / » *canina* L. / » *pumila* Jeg. (Rosa di macchia. *Garoful di baraz, Garoful di strie.*)
Punica granatum L. (Melagrano salvatico. *Miluz incarnat salvadi.*)
Olea europaea L. (Olivo. *Ulivar.*)
Smilax aspera L. (Rogo cervione, spino inerpichino.

RIVISTA DI DIOGENE.

Dicono, che la Cometa di Donati, la bella Cometa che vedemmo risplendere nei mesi di settembre ed ottobre sul nostro orizzonte; dicono che ci metterà più di due *millennii* a tornare a farsi vedere da noi. Che cosa illuminerà essa sulla terra allora? È un' *incognita* che sarebbe utile ricercare durante le notti del prossimo inverno, masticando castagne secche.

Supponiamo solo, che sul nostro globo certe cose progrediscano nella misura con cui sono progredite in questo mezzo secolo, dove mai saremo giunti? — P. e. i *debiti* da qui

a due mille anni saranno accresciuti come le arene del mare; ed i potentati del globo terracqueo, avendo mangiato in erba le rendite per cinquanta secoli almeno, dovranno rivolgersi ai banchieri di qualche altro pianeta, ipotecando il deserto del Sahara ed i ghiacci della Groenlandia. I *soldati* per mantenere l'ordine saranno tanto moltiplicati, che la terra sarà convertita in una caserma. La *popolazione*, la quale secondo Malthus si moltiplica in ragione geometrica, avrà popolato tutti i paesi incolti, e dovrà asciugar il mare per coltivarlo, ed irrigare l'Africa e l'Asia con pioggie artificiali, onde ricavarne del pane per i suoi denti. Gli *schiavi negri*, che in America si moltiplicano in maggiori proporzioni dei bianchi liberi, manderanno questi a coltivare cotone, e si prenderanno il gusto di fare da padroni e di commerciare *carne bianca*. Le *strade ferrate* avranno forato tutti i monti; e nelle viscere della terra progredirà la coltivazione dei funghi. I *libri* saranno adoperati come concime ed a riscaldare le stuffe. Il perfezionamento delle *scuole* sarà tale, che se adesso andiamo un quarto di secolo a scuola, da qui ad un millennio si andrà mezzo secolo a riscaldare le panche. Soprattutto lo studio delle lingue sarà tanto progredito, che c' intenderemo tutti... come alla torre di Babele. Non si parlerà più di *quistione orientale*, ma piuttosto di *quistione lunare*. Saremo tutti ridotti in un *ovile*, e *pecore* tranquille e morigerate ecc. Per quando la Cometa di Donati tornerà avremo poi anche imparato a *pettinarle la coda*.

—

Maritare le figlie è il supremo pensiero di molti. La città di Francoforte fa la difficile quando si tratta di accordare la cittadinanza ai forastieri: e colà bene spesso persone ricche e potenti non sono anch' esse che tollerate. Però, se uno sposa una ragazza di Francoforte, egli diventa cittadino di diritto.

—

I tempi si maturano. I dominatori dei Popoli infedeli si caricano il petto di *croci*. Lo *scià di Persia* porta la *croce russa* di San Vladimiro e la *francese* della legion d' onore. *Hien-fung* (non traducete *fungo*) imperatore della Cina, avrà anch' egli, secondo i giornali, le sue dopo il trattato di Tien-tsin. Carichi di croci sono anche i petti dei Turchi protetti dalla Cristianità. Ho veduto sull'*Illustration* il ritratto di Fuad-pascià. Fra le tante insegne di cui avea foderato l'abito di cerimonia, apparivano almeno otto croci. È ben vero, che quello è un abito tanto per entrare nel concerto europeo: ma ciò non toglie, che rendendo tutti i *musulmani crocesegnati*, si troverebbe la maniera di sciogliere la *quistione turca*.

—

Feruk-Khan, l'ambasciatore persiano alle corti europee, se ne va anch' egli *carico di croci* a casa sua. Dispensò poi a molti il diritto di portare l' *ordine del sole*, che ricorda i tempi di *Zoroastro*; a patto però, che i decorati si comprino da sè i diamanti per ornarlo. Ciò non sarà difficile, dopo che il diamante *monstre* del cav. *Dupoisat* è andato in pezzi.

—

Ultimamente sono state condannate a Parigi parecchie persone per avere *fabbricato ordini e dispensato e venduto decorazioni*. Si vede, che in Francia non s' intende ancora la *libera concorrenza* ed il *libero traffico*.

—

Il mondo *progredisce* anche in Africa. Il *re* Teodoro d'Abissinia si ha proclamato *imperatore*.

—

E i *Turchi*? Come sanno inocularsi la civiltà. Essi la giubba a coda di rondine ed i debiti e la censura all' europea: ed ora vogliono istituire *un' officio dell' opinione pubblica* a Costantinopoli, da disgradarne quelli degli altri Stati europei. Quest' ufficio sarà destinato *a fabbricare notizie autentiche* sulle cose turche, onde *provvederne* le cancellerie diplomatiche ed i principali organi della stampa europea. Allora non ci saranno più disordini, nè arbitrii in Turchia; ed ogni cosa anderà benissimo. I Bosniaci, i Bulgari, i Candiotti non avranno così più nessun motivo di lagnarsi, ed avremo finito d' udir a parlare di questa eterna *quistione turca*.

—

I *negri liberi* sono in gran voga oggidì e la prenderanno sempre più. Un tempo si magnificava la condizione dello *schiavo*, mostrando ch' egli *mangiava e vestiva meglio* che non il *negro libero* dell' Africa. Anzi si diceva, che sarebbe stato un vero beneficio per la razza negra il renderla tutta schiava, preservandola così dalle guerre e rendendola più produttiva; tanto più che le belle schiave negre erano talora assunte all' onore di fare la parte di Agar nel talamo di qualche Abramo piantatore di cotone in America, ch' era stanco della sua vecchia Sara. Insomma si diceva, che la schiavitù è un mezzo d' incivilire que' Popoli barbari; tutto all' opposto di quanto pretendeva il vecchio cieco Omero, che disse avere Giove tolto metà del senno all' uomo il dì che lo fece schiavo. Oggi si vogliono *negri liberi*; e guai a chi si pensasse di liberarli! Dei navigli da guerra andrebbero al Tago, od al Tamigi (cioè al Tago sì, al Tamigi no) a farsi rendere ragione dell' attentato. Gli Americani però ci tengono ancora alla schiavitù dei negri; e portano contro mistress Enrichetta Stove, l' autrice dello *Zio Tom*, l' argomento, che molti bianchi europei desidererebbero di condurre la vita comoda di certi schiavi negri Americani.

—

Nana Saïb non si è ancora lasciato prendere dagl' Inglesi: anzi egli trovò modo di suscitare ad essi nuovi nemici. Però si crede, che presto o tardi lo prenderanno e lo impiccheranno. Di più la storia dirà, ch' egli era un cattivo soggetto; si sottintende, la *storia inglese*. Sta a vedersi come lo chiamerà la *storia indiana*, così impiccato com' egli sarà allora? Un problema più curioso poi sarebbe quello di sapere che cosa direbbe di lui la *storia universale*, se vincitore in India, giungesse a tanto di esserlo anche in Inghilterra. Raffrontate il reale col possibile ed entrambi coll' impossibile, e vedrete sconvolti molti giudizii della storia; la quale, con grave incomodo de' professori, sarebbe da rifarsi totalmente. Per non sconvolgere la storia inglese *Nana Saib* sarà così buono da farsi prendere e da lasciarsi impiccare: e così potrà dire d' essere benemerito della storia inglese. Anche nella *Cina* la storia sarebbe assai imbrogliata, se non fosse scritta dalle gazzette francesi, inglesi e russe.

—

Lord Elgin ed il Barone Gros sono stati a vedere la *muraglia della Cina*; il primo forse per imparare ad abbattere i *muri cinesi*, il secondo per imparare ad edificarne di nuovi.

—

È nata presentemente una quistione, se basti circoncidere uno per farlo israelita o musulmano. L'*Univers* di Parigi, scrivendo sotto l'ispirazione di un pascià turco, sostiene di sì, e difende e loda un pascià che fece circoncidere e rapire un fanciullo e lo dichiarò musulmano. Non tanto zelo, gli venne detto; certe cose si possono commettere, ma non difendere. — Io non leggo l' *Univers*; ed uno mi avverte ch' egli sostiene il contrario. In tal caso gli rispondo: Tanto peggio per lui!

—

Il congresso della dinastia Rothschild, cioè dei re dei re, che si tenne a Parigi, convenendovi i membri della famiglia da Londra, Vienna, Napoli e Francoforte, è finito. Oltre al dividere le spoglie della campagna del 1858, si divisò il piano per quella del 1859.

Alla buon'ora, ecco una bella massima che leggo in un foglio inglese: ... it would be acknowledged that there was no greatness which was not founded upon goodness. — Libera traduzione: *Solo il buono è grande!*

—

Dicono, che i grandi *proprietarii d'anime* della Russia facciano i renitenti a prestarsi all'emancipazione dei servi voluta dall'imperatore Alessandro II. Non intendono, che bisogna passare di là per divenire *padroni delle anime*, le quali non saranno conquistate se non col beneficio? Ma coloro non sanno persuadersi, che anche que' loro servi sono uomini della stessa loro specie. Fossero cavalli! Allora si sarebbero risguardati come animali di razza fina.

Sete — 26 ottobre.

La buona situazione delle fabbriche in generale mantiene una discreta attività nelle transazioni su tutti i mercati. Anche sulla nostra piazza ebbero luogo affari piuttosto rilevanti nel corso del mese corrente. Godettero speciale ricerca le gregge fine di merito che pagaronsi L. 24.75 a 26 pe' titoli 10|13 a 11|14; L. 24 a 25 le buone correnti 12|15 15|16; L. 23.00 a 24.25 per 15|18 16|20; Mazzami L. 21.00 a 22.00. Le trame sempre scarse, sono anche meno domandate che pel passato per la seria concorrenza che ci fanno anche nell'interno le estere, particolarmente le chinesi. Almeno tale invasione portasse la conseguenza che si trovasse più ragionevole di caricare le sete d'un dazio d'introduzione, in luogo di quello gravoso d'esportazione! Così il dazio lo pagherebbero i Chinesi, e le nostre gregge, ora caricate di 54 centesimi per libbra piccola veneta di dazio, (L. 1. 80 per kilogrammo) farebbero più facile concorrenza all'estero ai prodotti piemontesi, francesi ecc.

A Milano sono diminuiti questi giorni gli affari per effetto degl'imbarazzi nelle contrattazioni sul modo di pagamento a cagione del nuovo sistema di moneta. Da noi per l'uso di contrattare in valute d'oro a corso invariabile (che pare si manterrà in commercio) gli affari non subirono inciampi.

Compendiate le notizie dall'Estero, si può ritenere un andamento d'affari regolare senza alterazione di rilievo.

AVVISO.

Coi primi del p. v. Novembre il sottoscritto ripiglierà le sue funzioni di maestro privato delle classi Elementari in Udine nella casa marcata col N. 581 rosso vicino al Duomo ed offre l'opera sua a chi credesse affidare i giovanetti alla di lui Istruzione.

Udine, 13 Ottobre 1858.

TOMMASI GIACOMO
MAESTRO APPROVATO

N. 4514.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che nel dì 27 ottobre p. v. e successivi dalle ore 9 ant. fino al meriggio, e dalle ore 3 fino alle 6 pom. verranno giudizialmente venduti nella casa N. 17 nella contrada de' Cappuccini in Gorizia parecchi oggetti mobili spettanti alla massa concursuale del fabbricatore di parchetti Giacomo Koos, e precisamente varj ordigni ed utensili da fabbrica, legname lavorato e naturale *), a prezzo anche inferiore alla stima, però verso pronti contanti.

Dall'I. R. Tribunale Circolare
Gorizia, 18 settembre 1858.

*) *Fra il legname naturale si annovera Mogon, Saheranda, Carroba, Frassino, Cerasa ed altre qualità di legnami del peso di parecchie migliaia.*

N. 195.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

IN TRIESTE

Avendo la Sovrana Patente 27 aprile 1858 ordinato che dal primo novembre a. c., la VALUTA AUSTRIACA sia la valuta esclusivamente legale in tutto l'Impero, la Direzione della Riunione Adriatica di Sicurtà ha risoluto di applicarla fino da quel giorno a tutte le operazioni della Compagnia. Dal 1.° novembre in poi, tutti i Contratti di Assicurazione saranno emessi in VALUTA AUSTRIACA, ed i rispettivi premii dovranno quindi essere pagati in VALUTA AUSTRIACA o nel relativo legale equivalente.

Tutti gl'importi assicurati con Contratti stipulati dalla Direzione della Riunione Adriatica di Sicurtà o dai di lei legali rappresentanti anteriormente al 1.° di novembre a. c. in fiorini di convenzione od in lire austriache, s'intendono senz'altro, convertiti da quell'epoca in poi in VALUTA AUSTRIACA a senso dell'art. 5.° della prelodata Sovrana Patente (in ragione cioè di fiorini 100 di convenzione per fior. 105 VALUTA AUSTRIACA, o di a. L. 100 per fior. 35 VALUTA AUSTRIACA) senza d'uopo di alcuna annotazione nei documenti stessi.

Ed in conseguenza, le rate di premio che, dipendentemente da siffatti anteriori contratti, verranno a scadere dopo il 31 ottobre, dovranno essere pagati sullo stesso piede dalle parti assicurate o contraenti.

Il che viene portato a pubblica notizia per norma e direzione di quanti vi possono avere interesse.

Trieste, il 15 Ottobre 1858.

Per la Direzione
DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

Il Segretario generale
ALESSANDRO DANINOS.

AVVISO

pegli studenti presso le scuole reali, ginnasiali e licceali.

Presso la Direzione del giornale l'Annotatore Friulano havvi l'indirizzo d'una casa di pensione in Venezia, ove, i giovani di terra ferma che si recano colà a percorrere i loro studi di ginnasio liceo e scuole reali possono avere decente mantenimento, conveniente sorveglianza secondo l'età, assistenza zelante nelle materie scolastiche; il tutto a prezzi modici da convenirsi.

Luigi Murero, editore — Eugenio dott. di Biaggi, redattore responsabile.

Udine, tip. Trombetti-Murero.

Z. Rampinelli, rappresentante l'Impresa.